

1998

La Maschera Femenina

1-2

VM

Di Maschera Ant. Comici

SALE

RAMM.

ANI

OTTI

M

NO

BRAIDENSE

2
L'INTRIGO
DELLA LETTERA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

DI VICENZA

NELLA CORRENTE ESTATE DELL' ANNO MDCCXCVIII.



IN VICENZA

PER GIO: BATTISTA VENDRAMINI MOSCA.

MUS 0324 203

L'UNICO
DELLA LETTERA

PARSA GIOCONA PER MUSICI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO

DI VIGENZA

NELLA CORRENTE STAGIONE DELL'ANNO MDCCXVIII



IN VIGENZA

PER GIO. BATTISTA VERDAMINI MOSCA

ATTORI

Prima Buffa Assoluta

ARABELLA

La Sig. Teresa Serinasacchi.

Primi Buffi

LUCIDO

TAROCO

Il Sig. Luigi Raffa nelli.

Il Sig. Giambattista Brocebi.

Primo mezzo Carattere assoluto

GIOCONDO

Il Sig. Antonio Berrini.

Altro Buffo.

FRONTONE

Il Sig. Luigi Zola.

Prima Donna di mezzo Carattere

La Sig. Rosa Canzoni.

La Musica è del celebre Maestro

SIMEONE MAYR.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO UNICO

Camera di Lucido.

Camera in casa di Tarocco, alle pareti della quale stanno appesi due quadri rappresentanti visibilmente Argo e Briarè.

La stessa camera di Lucido.

La stessa camera di Tarocco.

Torna la camera di Lucido.

Lo Scenario è tutto nuovo del Sig. Pietro Francisceni.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

*Camera di Lucido. Un paravento da un lato indica esservi il letto adietro. Tavola rozza e pinto-
roso bassa, su cui due busti guerrieri con elmi
visiere e due lance. Un cavalletto da un can-
to su cui quadro in abbozzo rappresentante due
guerrieri a tenore dei Busti suddetti: parrucca
sopra una testiera; vestiti alla rinfusa sopra una
sedia, pignatte in terra; tavolozza e pennelli.
Lucido sempre astratto a quanto gli dice Ara-
bella va dipingendo il quadro osservando di
tanto in tanto i due busti come per ritrarli.
Arabella che dà la polvere alla parrucca.*

Ara. LAVORARE travagliare
Senza frutto e sempre in guai
E' una cosa da crepare,
La pazienza se ne va.

Luc. Qui Glorinda starà meglio
Con il seno rilevato:
A tancredi innamorato
L'espressione piacerà.

Ara. Ma non pensi seriamente
va da Lucido che sta sempre astratto.
Della casa alla pigione!
E non sai che il proprietario
Ci vuol far la trista azione!

Luc. Una botta di pennello.
Quest'azione aggiusterà.

Ara. E il più bello!
Luc. E allor più bello

Il mio quadro diverrà...

Ara. Siam vicini un'aspra sorte...

Luc. Qui una tinta un po' più forte...

Ara. E' imminente il precipizio...

Luc. Qui una tinta un po' smorzata...

Ara. Sono proprio disperata

Ara. Uom più strano non si dà...

Luc. L'ho colpita, l'ho stampata...

Luc. Più bel quadro non si dà...

Ara. Ehi Lucido... ma Lucido!...

Luc. Badami un poco almen.

Luc. Parla: t'ascolto.

(sempre lavorando ed astrandosi.)

Ara. S'oggi di questa stanza

Non paghiam la pigione

L'avar del padrone

Ci farà portar via tutti gli effetti.

Luc. Va ben son proprio effetti

Da Raffaello usati, e da Tiziano.

Ara. Eran così birboni!

Luc. Chi... birboni...

Ara. Rafaello, e Tizian...

Luc. Che diavol dici!

Ara. Ma or ora mi dicesti...

Luc. Cosa!

Ara. Povera me non intendesti...

Luc. Tutto.

Ara. Anzi niente. Ma per carità

Badami due minuti.

Luc. Io sto attentissimo

Ara. Noi siamo rovinati

Se il padron non paghiamo.

Luc. Ebben, si paghi.

Ara. Ma come farlo!
Luc. Aspetta.
 Che termini il mio quadro, ed a milioni
 Pioveran le sovrane ed i dobloni.
Ara. Ora sono perduta!...
Luc. Và benone.
Ara. Và benone!... ho capito. Non mi bada,
 Se non ci penso io tutto è perduto,
 Da mio fratello voi cercate ajuto.
Lucido...
Luc. Cosa vuoi!...
Ara. A mio fratello
 Porta questa mia lettera. Gli chiede
 Che per noi faccia sicurtà al padrone.
Luc. Che tu sia benedetta!...
 Ora ora vado.
Ara. Subito.
Luc. Un momento.
Ara. So io quel che ho da fare.
*(Io vesse senza ch'egli se ne avveda,
 in modo da farlo sortire di casa.)*
Luc. A meraviglia!
 Riesce a perfezione!... che energia!
 Che vivaci espressioni!...
Ara. Alzati...
Luc. Vengo.
Ara. No! a me.
Luc. Che gesto eroico!
Ara. Su.
Luc. Che fai?
Ara. Faccio quel che va ben.
Luc. Questa Clorinda!...
Ara. La Signora Clorinda

Non paga i nostri debiti.
Luc. Questa Clorinda in vero avrà bisogno
 D'una mossa men forte.
Ara. Ehi dico... Lucido?
 Lucido... olà...
Luc. Son quì... vado... ho capito...
 Quà la crovata... veh! presto il vestito.
 Oh... la parucca... buono!... brava moglie!...
 M'hai la testa aggiustata. Ottimamente
 Mai ti vedrò con il bocchin ridente?
Ara. Sì; con questo bell'abito,
 In questo bel palazzo, indebitata
 Come una disperata,
 Asciuta come l'esca io riderò?
Luc. Queste son bagatelle mia carina:
 Son scherzi della sorte,
 Il ben verrà, non dubitar: tien forte
 La ruota della sorte
 Va sempre sù e giù.
 Mi son trovato in alto,
 Dobbiamo con pazienza
 Soffrire ed io e tu.
 Ma lascia girare;
 Se tu non avrai fretta
 Vedrai moglie diletta,
 Che tornerò all'in sù.
 E allora... che spassetti?
 Non ti vo dir di più.
Ara. Speriamo il ben, ma il caso ora è sì brutto.
 Che vo tentar se mi soccorre almeno
 Giocondo mio fratello.
Luc. Sì...
Ara. Lo prego

Di farli sicura
Verso il padron di casa.

Luc. Bene.

Ara. E poi...

Eccolo: torna a stratto,
Su presto: v'è in buonora.

(caricandolo per farlo partire nel dargli
una Lettera.)

Luc. Ma adagio.

Ara. Presto...

Luc. Adagio: moglie mia.

Ara. Va via.]

Luc. Vado... hai ragione.

Ara. V'è via... v'è via...

(lo spinge fuori della porta, e si chiude la
scena.)

SCENA II.

Camera in casa di Tarocco, alle pareti della
quale stanno appesi due quadri rappresentanti
visibilmente Argo e Briarèo.

Albina.

Quell'amabile visetto
Che m'accende e m'innamora,
Vive ognora nel mio petto,
E contento il cor mi dà.

O che vita rabbiosa
Con la bestia gelosa

D'un Tutore ch'è vecchio e innamorato!

Finger con lui conviene

Se vo pigliar partito con l'amante...

Ma il vecchio veggio che sen vien di là...

Sentiam che dice: io mi ritiro in quà.

(si mette in disparte.)

SCENA III.

Tarocco e detta.

Benchè affè colle scritture
Siamo avanti a più non posso
Per Albina ho un foco indosso
Notte e giorno da crepar.

E mi punge un tintinello,
E mi mette in tanta ardenza,
Che non posso oimè star senza
Una moglie giovinetta
Che mi venga a consolar!

Alb. (Povero ragazzino! ora bisogna
Ch'io gliela dia ad intendere.)

(cava una calzetta, lavora, e si fa vedere a suo tempo.)

Tar. Questa mattina
Non ho veduta Albina, e mi rincresce
Sortir senza vederla.

Alb. Serva Singor Tutor.

Tar. Voi quì... che fate!...

Presto: in camera andate.

Alb. Son venuta quì attorno

A prendere un po' d'aria.

Tar. (Com'è bella!... carina!...

Non va bene star quì.

Alb. Chiuso è per tutto,

Che volete che nasca!

Tar. Può parlarvi

Qualcun per le fessure della porta.

Alb. Parli pur, non m'importa.

Tar. Brava. Vediamo cosa lavorate.

Alb. Via via non mi toccate.

Tar. (Che modestia esemplare!

Ed il merito è mio.) Vado; attenzione

Che nessuno qui venga,
 Che nessuno vi parli,
 Che nessuno vi guardi... e a tempo poi
 Si faran delle cose fra di noi. *(parte)*

SCENA IV.

Albina, e Giocondo.

Alb. Che cosa mai voi far? Ah costui pensa
 Di volermi con lui sacrificare!

Povera me! Convien ripiegare. *(esce Gioc.)*

Gioc. Albina mia disetta...

Alb. Chi v'ha aperto.

Gioc. Lo scrivai del Tutore

Ch'io coll'oro sedussi.

Alb. Ah non conviene...

Debbo partir.

Gioc. Vi chiedo un sol momento

E parto immantinente.

Alb. Qual ragione

Affannoso vi guida?

Gioc. Ora ne venni

Onde farvi saper che il Tutor vostro

Dichiarò in certo luogo apertamente,

Che vuol con voi sposarsi certamente.

Alb. Oimè! che sento!

Gioc. Ebben cosa pensate!

Alb. Povero me!...

Gioc. Mia cara rammentate

Che vivo sol per voi, che il nostro amore

E a periglio funesto.

Alb. O ciel!

Gioc. Se accorta

Siete per secondarmi

Oggi appunto con voi voglio sposarmi.

Alb. E come far?

Gioc. Cercate che il Tutore
 Vi conduca al passeggio e a me del resto
 Poi la cura lasciate.

Alb. E che farete?

Gioc. A suo tempo ogni cosa indi saprete.
 Io parto intanto, e vo da mia sorella,
 Che in gran fretta mi chiama.

Alb. A voi m'affido.

Io temo che il Tutore...

Gioc. Calma calma ben mio quel tuo timore.

Consolati: tu sei

L'unica mia speranza, il mio tesoro.

Chi può toglierti a me quando t'odoro!

Serbati pur costante

Idolo del mio cor;

Vedrai mia cara quanto

Possa un fedele amor.

Sai che per te respiro,

E vivo sol per te.

Mentre a' tuoi rai quest'alma

Ognora più s'accende,

Ardito più mi tende

Tutto a tentar mia fe. *(parte)*

SCENA V.

Albina:

Ah vecchio malandrino
 Meco sposarti!... Starei fresca affe!
 Non dubitare e lascia fare a me.

SCENA VI.

Arabella, poi Giocondo.

Ara. Sperar vorrei che alfine
A mio Fratello fosse un po' passata.
Ah! mi son maritata
Proprio da stolta! Adesso che ci siamo
Rimediare ai disordini dobbiamo. *(battono)*
Chi è?

Gio. *(di dentro.)* Sorella aprite.

Ara. Eccolo. *(apre ed esce Giocondo)* *(o caro*
Fratello perdonate se v'ho scritto...

Gio. Nulla, nulla: di tutto mi scordai.
(Giocondo mostrerà qualche agitazione)
La scurtà prendete
Per il padron di casa.

(dà un foglio piegato ad Arabella)

Ara. Quante grazie!

Gio. Sapete ben ch'io v'amo, e che mi prese
La collera con voi per vostro bene;
Ma al fatto star conviene.

Ara. Voi... non m'inganno... voi siete agitato.

Gio. Sì, è ver, sono turbato.
Sorella non ho tempo. Oggi di voi
Avrò sommo bisogno.
Sono sicuro che m'affisterete?

Ara. In tutto dove posso disponete.

Gia. Ebben... Addio.

Ara. Si presto!.

Gio. Tornerò.

Ora per grave affare io me ne vò:
(parte)

SCENA VII.

Arabella, poi Lucido.

Ara. Cosa voglia da me? Basta: per lui
Il possibil farò. Venisse adesso
Mio marito! *(esce Lucido e segue con astrazioni esaminando il quadro)*

Luc. Arabella ti saluto.

Ara. Mio fratello è venuto...

Luc. Ho piacere.

Ara. E m'ha data
La scurtà per il padron di casa.

Luc. Eppur non mi finisce questo tratto...

Ara. Eccolo col cervello in aria affatto.
Ascolta... ascolta...

Luc. Parla... parla...

Ara. Corri

Subito dal padron perchè sospenda
Il nostro precipizio

Prendi la carta... hai perso il tuo giudizio.

Luc. Moglie mia senti bene.

Vado dal creditor se tu mi fai
Prima un sommo piacer.

Ara. Ben volentieri.

Luc. Compiacimi carina.

Ara. Cosa vuoi?

Luc. Ah non dirmi di nò.

Ara. Perchè ho da dirti

Adesso un nò se ho detto sempre il sì?

Luc. Quand'è così son proprio consolato.

Ascolta ben. Per rendere animato
Perfettamente il quadro

Li manca cert'azione.

Mettiti in posizione

Com'io bramo, ed allora

Colto il punto, men vo senza dimora.

Ara. Povera me! fa presto.

Luc. O benedetta, eccorri l'elmo in testa;

(*la mette in posizione bizzarra, e si mette a dipingere il quadro ec.*)

Mettiti un poco quà...

Volta la testa in là... quel braccio lì...

Quelle gambe così... va a maraviglia.

Non batter becco e non mover le ciglia.

Ara. La pazienza adess' adesso

Già mi scappa in verita.

Luc. Quest'azione al naturale

Mi riesce come vè.

Gira il capo in quà un momento;

Ara. Così!

Luc. Appunto..

Ara. Via fa lesto...

Luc. Movi un poco in là quel braccio...

Ara. Così!

Luc. Stava!...

Ara. Via fa presto...

Luc. Curva il capo...

Ara. E' ho curvato..

Luc. Guardo fiero...

Ara. Anzi arrabbiato.

Luc. Ora va bene.

Ara. Presto.

Luc. Ho inteso...

Ara. Ah non ho più sofferenza...

(*butta via l'elmo e la lancia, e carica Lucido nel resto del duetto finchè lo spinge a violenza fuori della porta.*)

Luc. Ah che ho persa oimè l'azione..

Ara. Va' sul fatto dal padrone

O agli eccessi arriverò.

Luc. Sta mmi salda a un'altra botta

E poi subito men vo.

Ara. Non c'è botta..

Luc. Vado lesto...

Ara. Torna presto..

Luc. Un Momentino..

Ara. Ah bestione su va via..

Luc. Più soffirti non si può.

Luc. Flemma flemma moglie mia.

Vado tosto e tornerò:

(*Luc. via*)

SCENA VIII.

Arabella poi Giocondo.

Ara. O Ra comprendo appieno

Che sto fresca davvero!

(*esce Giocondo affannosamente.*)

Giocondo. Cara sorella

Deste la carta a Lucido?

Ara. L'ho data.

Non l'incontraste?

Giocondo. Nò.

Ara. Partito è adesso.

Giocondo. Oh dio!.

Ara. Perchè tal smania!

Giocondo. In tasca avea

Un' amorosa lettera

Per Albina ch'è sotto la tutella

Del vostro creditor... più non la trovo.

Non vorrei che si fosse per disgrazia

Entro al foglio introdotta,

Che vi diedi poc' anzi... ho gran sospetto...

Lo temo assai..

Ara.

Ci mancherebbe questa!

Giac. Io prevedo gran guai! o amore, o amore!

Ah se Lucido a lui consegna il foglio!..

Ara. Ma corretegli dietro.

Giac.

Oimè che imbroglio!

(via velocemente.)

SCENA IX.

Arabella.

POvera me se 'l dubbio fosse vero!
Mi sento un batticor.. o amore! o amore!

Quanti guai tu produci! eppure ognuna

Ti sospira, ti vuol, ti corre dietro.

Oh se potessi un poco

Alle donne parlar, quella gran voglia

Far passare io vorrei,

E ad esse di buon cor così direi.

Se vezzi se amanti

Vi mette davanti,

Sappiate che il perfido

Vi vuol trappolar.

Se amore vi fluzzica

Non state a badar,

Diletti promette,

Ci mostra contente,

E noi gelosette

Vogliamo provar.

Se amore ec.

Poi tutto si vede,

E allora si crede:

Ma entrate in la gabbia

Convien poi star.

Se amore ec.

(si chiude la scena.)

SCENA X.

La stessa Camera di Tarocco

Tarocco, e Frontone.

Fron. S Tate quieto, calmatevi, v'accerto
Che alcun non è venuto.

Tar. Certamente!

Fron. Torno ad assicurarvelo.

Tar. Ed Albina?

Fron. Stette sempre con me.

Tar. Con voi che ha fatto?

Fron. Niente.

Tar. Niente nol credo...

Basta: mi fido,

Fron. (Sei bene appoggiato?)

(si sente suonare un Campanello.)

Tar. Suonano va a veder.

Fron. Vado..

Tar. La porta

Non aprir, se non vien chi porta soldi,

O venga a fare un grasso negozione.

Fron. Non dubitate. (Avaro mascalzone!) (entra)

SCENA XI.

Tarocco, poi Lucido con foglio in mano.

Tar. COL sposarmi in Albina

Faccio tre bei negozj in una volta..

Piglio una donna economica: ecco il primo.

Guadagno una gran dote: ecco il secondo,

Ed il terzo... e' l più dolce a questo core.

E' un pò di refrigerio, un pò d'amore.

Luc. A voi Signor Gradasso (esce Lucido.)

Non farete più chiasso.

Ch'io sono un galantuom conoscerete:

Il testimonio è questo; ecco prendete.

gli dà il foglio.

18
Tar. Un poca di creanza

Ch'io sono il creditor.

Luc.

Che bella cosa!

Un creditor che altro

Non sà dir che pagatemi, pagatemi..

Oh vil proposizione

Che sento in bocca ad ogni mascalzone!

Tar. Ah ah! mi fate ridere.

Adesto leggerò.

Luc.

Sì sì, leggete.

(Lucido si mette ad osservare i quadri, e parlando sulle attitudini di essi fa supporre per equivoco a Tarocco di parlare con lui.)

Quadri!.. cosa son mai?.. Argo!.. Briarèo..

Presto presto s'osservi.

(Tarocco nello spiegare la carta avuta da Lucido ueda a cadere interra una lettera introdotta entro la carta suddetta. e la raccoglie.)

Tar. Che carta è questa!.. lettera! (esaminandola.

Lettera per Albina! buono! buono!

Fu tradito costui dalla sua stessa

Astrazione di mente. (apre la lettera e legge.

Or legiamo.

Luc.

Il pittore (esaminando come sop.

Mancò di mitologica agnizione.

Tar. Che leggo mai!

Luc.

Stà male quest'azione.

Tar. Lo conosci anche tu poco di buono?..

(verso Lucido che non gli dà retta.

Luc. Guarda pure Argo sciocco,

Non ti vaglion cent'occhi..

Tar.

Anzi mi bastano

Due occhi solamente. Lascia fare.

Luc. E tu credi Briarèo con cento mani

Di fargliela tener?

Tar.

Due sole mani

Mi sono sufficienti.

Luc.

O che bestia!..

Tar.

Anche questo?

Luc.

E farà peggio il resto.

Tar.

Ah più non posso

Tollerarti briccon!..

(caricando Lucido che resta sommanente stupito.

Luc.

Che cosa è stato?

Tar.

Anche l'indifferente!

Esci presto di qua, scappa burbone,

O con un buon bastone..

Luc.

Ma perchè tanta furia?

Tar.

Ancor me lo domandi? via di qua.

Luc.

Ma prima..

Tar.

Scappa...

Luc.

E matto in verità.

Non basta quel che ho fatto?

La carta è male espressa?

La carta vi baratto,

E un'altra se ne fa.

Tar.

Sentite che impudenza!..

Luc.

Stàn male le espressioni?..

Tar.

Ma sai cos'hai portato?..

Luc.

Portai di mio cognato

A voi la sicità.

Tar.

Leggi, cognosci, osserva

La bella sicità!

Luc.

Leggo, conosco, osservo,

E vi confondo qua.

(Tarocco tiene in mano la lettera, e Luc. vi

legge sopra. Stupori co.)

Luc.

Ah caro mio bene... Mi serba il tuo core.

Tar. Comincia affai bene - La tua sicurtà.
Luc. Dal sciocco tutore - Fuggir ti conviene ...
Tar. Profegue affai bene - La tua sicurtà.
Luc. Il ferdido avaro - Birbante tiranno ...
Tar. Va via turcimanno - Va fuori di quà.
Luc. Son proprio sfordito! - Ah moglie!.. ah cognato!
 Ma almeno un partito - Dal caso impensato
 Cavar voglio quà.
 Che quadro eccellente - Riuscirmi potrà!
 Voi li in atto fiero... Io qui stupefatto...
 Mia moglie lì estatica... Là un furbo cognato.
 Che quadro eccellente - Riuscirmi potrà!

Tar. Ma taci, finisci - Va via col malanno,
 Va via turcimanno - Va fuori quà.

Luc. Qual cosa ci manca, - Ma vengo al ripiego
 Qui un cane che abbaja - Là un gallo che canta,
 Qui un gatto che miagola - Là un' forcio che rescia
 Che quadro eccellente - Riuscirmi potrà!

(*Luc. viene spinto a forza fuori della porta da Tarocco:*

SCENA XII.

Tarocco e poi Frontone.

Tar. **C**Orpo di satanasso!
 Vo che mi senta adesso,
 Quella fraschetta. Oia (*esce Frontone*)

Fron. Sono qui... che vedo
 Voi siete affai sdegnato.

Tar. O eccesso!

Fron. Che vi è nato?

Tar. Questa questa...
 (*accennando la lettera che ha in mano*)

Fron. Cos'è...

Tar. Cos'è? cos'è?

E' lettera amorosa.

Scritta ad Albina, e a me giunta per caso.
Fron. Oh cosa sento!

Tar. Ascolta. Vo che andiamo
 Colla giustizia in casa
 Del birbone di Lucido.
 A far che siano tosto consumati
 Gli atti contro di lui già incamminati.
 Fa che Albina qui venga... vo sapere
 D'enormità sì grande il come e il quale...
 Voglio veder s'è divenuta pazza.

Fron. Vado: (*all'ordine io metto or la ragazza.*
(parte.)

SCENA XIII.

Tarocco, poi Albina.

Tar. **F**Rontone è un galantuom, bisogna dirlo.
 Colei mi sentirà.

Voglio saper la cosa come va. (*esce Alb.*)

Alb. Che comanda da me?

Tar. Cosa comando?

Guardate che arditezza!

Alb. A chi...

Tar. Cospetto!

Alb. Nol sò, se non mel dite.

Tar. Un che dispetto!

Preparatevi tosto ad un ritiro...

(Chiusa fra quattro mura...)

Entro a una stanza picciola ed oscura.

Alb. Perchè sì gran strapazzo?

Tar. Perchè? ah furfantella!

Certo: te l'ho ficcata.

La lettera in mie mani è capitata.

(*accennando la lettera.*)

Alb. Io non so cosa dite.

Tar. Non la vedi?

Non sai?

Alb. Io non so nulla.

Tar. Un caro amante
Ti scrive!

Alb. Cosa!... come!... chi si prende

Un tanto ardir?

Tar. Che dici!... che!

Alb. Vi prego

Ben ma ben castigare

Chi mi scrive d'amore.

Tar. Ed è possibile!...

Alb. Sì certo. Ben sapete

Qual rispetto ho per voi.

Vorrei che lo sapeste tutto il mondo.

Tar. Guarda quando si dice!

Alb. Anzi vi prego

Qui vicino alla fiera

Oggi condurmi ad una passeggiata.

Con voi, ciascun mi vegga accompagnata.

Tar. Non so che dir... e poi?

Alb. E poi fra me e voi...

Basta per ora...

Tar. Carina... ti domando

Perdon, se male il cor t'ho conosciuto

A passeggiare andremo.

Alb. (Ah, sei caduto!)

Possibile che voi

Mi crediate sì trista! amore! io amo!

Oh non so cosa sia... quando non fosse

Un certo non so che da qui talora

Sorpresa mi trovo.

Tar. Spiegati.

Alb. A dirlo adesso a voi mi provo.

Mi serpeggia nelle vene.

È m'investe ignoto foco

Che crescendo a poco, a poco

Mi penetra fino al cuor.

Il pensiero vaneggiante

Mi dipinge un vago oggetto,

Io m'accendo nel sembiante

Ed il cuor mi batte in petto

Un sì dolce, e caro affetto

Che mai fia se non è amor.

Par che splenda il ciel sereno

Agli ardenti miei desiri

Che più dolce l'aura spiri

È mi inondi di piacer.

SCENA XIV.

Tarocco.

O Che felicità! proprio mi sento
Con trent'anni di meno in sulla groppa.

Sento che il cor galoppa

Dal contento nel petto!...

Albina... gioja cara... ah che diletto!

Voglio sposarti subito... Ma piano...

Piano Tarocco mio... quel che ti accadde

Colle donne quand'eri in gioventù

Non ti ricordi più?

Ah sì che m'è ricordo, ah sì pur troppo...

Ed appunto perciò

Sono incerto e risolvere non so.

Donne mie quel vostro core

Al vederlo è tutto amore...

Ma dissotto c'è il malanno,

Che all'indietro star mi fa.

Nel vedervi così belle

Ah! mi viene l'acqua in bocca!

Graziosette - Amorosette

Fortunato chi vi tocca!
 Ma disotto c'è il malanno,
 Che all'indietro star mi fa.
 Sono è vero un po' vecchietto,
 Ma contente resterete:
 Che se all'erta poi mi metto
 Scomparir non mi vedrete.
 Ma disotto c'è il malanno
 Che all'indietro star mi fa.
 Eh cosa fantastico! - perdono mie care;
 Vi debbono gli uomini - servire ed amare.
 La cosa è patente - Per quel non so che, e
 Che avete negli occhi - piace anche a me.

SCENA XV. (par.

Torna la Camera di Lucido.

Arabella.

Ara. **E** Lucido non torna! e ancor non posso
 Aver nuova del foglio
 Che mandò mio fratello! ah temo assai
 Che l'astrazion frequente
 Di mio marito, e il poco suo giudizio
 Abbia messa ogni cosa a precipizio.
 Sono inquieta... (si sente battere.) Chi è là?

SCENA XVI.

Giocondo, Albina, e detta.

Gioc. **S** Orella aprite. (di dentro Ara.)
 (apre, ed escono gioc. ed Alb.)

Ara. Sia ringraziato il cielo...
 Chi è la signorina?

Gioc. Quella porta
 Chiudete e vel dirò. (Ara. va a chiudere.)

Ara. Subito.

Gioc. Cara (ad Alb. che si mostra inquieta.)
 Non dubitate.

Ara. Or ditemi... ma prima...

Il foglio... mio marito...

Gioc. Una cosa alla volta.
 Sappiate in pria che questa
 E' un'amabil fanciulla
 Tiranneggiata da un tutor crudele:
 Che l'amor mio fedele
 In questo punto istesso

A lui la tolse, e vo sposarla adesso.

Ara. O poveretta me!...

Che pazzie!... che puntigli!...

Non sono persuasa...

Riporterò questa ragazza a casa.

(prendendo Alb per mano.)

Alb. Ah nò per carità...

Gioc. Che mai pensate!

(ad Ara. con fuoco.)

Ara. E se avete voi due perso il cervello

A me ne resta un'oncia.

Alb. Mio Giocondo!... (raccomandandosi.)

Gioc. Vo a chiamare il notaro.

(s'avvia per partire.)

Ara. Bravo! aspetta

Ch'io ti torni ad aprir.)

Gioc. Ma nò... (ritorna indietro.)

Ara. (Sto freica!)

Gioc. Ah sorella aiutami...

Ara. Non tengo mano a fughe...

Gioc. Io vo sposarla...

Ara. Son decisa...

Gioc. Son fermo d'opinione...

Ara. Così...

Gioc. Così sarà...

Ara. Foco al can. :

Ma qui voi due?... nò certo...

Alb. Son modesta fanciulla...

Gioc. E' il tipo d'onestà...

Ara. Sarà, ma l'esperienza

M'ha fatto galeotta:

La paglia acanto al foco abbruccia e scotta.

(Alb. si risente.)

Oh! sarete l'idea della modestia!

Ma se si arriva a certi punti... e casi...

La signora modestia

Non fa più la ritrosa

E per burla si fa qualch'altra cosa.

Amore in tal momento

Vi mostra rose e fiori,

E di graditi amori

Il zuccherin vi dà.

Sentite signorina;

Il mal non viene adesso...

Gioc. s'accosta ad Alb., A. abella lo scaccia, e si frammette ai due. Replica del lazzo a suo tempo.

Povera me! che fate?...

Non vò le stiate appresso.

Fratello mio giudizio.

Pensate al precipizio...

Oh bestia malandrina!

Brava la modestina!...

Sentite... cosa fate?

Quì dietro che ci stà?

Ah che la rotta è fatta,

Servitevi signori:

Godete dolci amori

O fortunati amanti:

Ma quando andremo avanti

L'intoppo ci farà.

Orsù sentite: io veggio bene assai...

(si sente battere con violenza alla porta.)

Battono...

Alb. Chi sarà?...

Gioc. Domandate e'l saprem.

Ala. Chi batte quà!

SCENA XVII.

Tarocco di dentro: poi esce a suo tempo, con Frontone, e due della Curia. Detti in sommo scompiglio.

Tar. LA giustizia...

Ar. L Che sento!...

Gios. Io son perduto...

Alb. Il mio Tutore!... oh dio!...

Gios. Presto ascondiamoci...

Ara. Dove? ... dove? ... non c'è che questa stanza.

Tar. Fate presto. *(battendo come sopra)*

Gios. Bisogna

Pensate ad un ripiego...

Ara. E quale?

Alb. E come?

Gios. Con quei due busti... battono ec.

Ara. Vengo...

Cerco la chiave...

Tar. Presto...

Ara. Sono qui.

Gios. Coraggio. Lesti indosso

Mettiamoci quei busti...

Montiamo sulla tavola e ponghiamoci

In atto pittoreesco.

(eseguiscono frettolosamente ec.)

Bravo!...

Gios. A noi. *(si veste ec.)*

Ara. Venire. *(ad Alb., e la veste ec.)*

Alb. Che paura!

Quel che farò. Coraggio su montate.

(Monta sulla tavola e così Albina: montati che sono calano le visiere ed imbrandiscono la lancia mettendosi in posizione bizzarra. Intanto Tarocco va battendo a suo tempo: Arabella apre ed escono i suddetti.)

Ara. Giù la visiera... bravi...

La lancia... va benissimo.

Tar. Aprite o mando a terra questa porta.

Ara. Un pò di discrezione..

Perduta avea la chiave. (apro cc.)

Tar. Dov'è quel turcimano?...

Ara. Che maniere son queste!...

Con chi l'avete?

Tar. Con chi l'ho? sentite.

Riuscì a vostro fratello

Rubarmi la pupilla, ma ho mandate

Quattrocento persone

Della Città a cercar per ogni buco,

E li ritroveranno... oh sì: certissimo...

Io frattanto di voi gente malnata

Causa di tanto mal-vo far vendetta.

Ara. Ma voi signor...

Tar. Rubarmi la polpetta!

Nò non ve la perdono.

Ara. Ma sentite...

Tar. Eh sentirete adesso. A voi.

(a Fron. che siede al tavolino e cava di tasca l'occorrente per iscrivere.)

Scrivete

Capo per capo quanto

Ve in questa stanza. Io detterò. Cospetto,

Di vendicarmi ho indosso...

Orgasmo, terremoto, sinapismo.

Ara. Ma signor che cos'è questa?

Chi v'ha ad esso qui mandato?

La ingiustizia è manifesta;

Non la tengo in verita...

Tar. Tornerai mia coccoletta...

Lesto lestò su scrivete (a Frontone.

Quattro sedie sconvolgate...

(osservando le mobiglie della stanza.

Sei pignate due modelli...

Quadro in cui s'abbozzan quelli...

Tavolozza... cavalletto...

Ara. Ma vi prego...

Fron. Cavalletto... (scrivendo.

Tar. Di parrucca una testiera...

Ara. Ma sentite...

Fron. Una testiera... (come sopra

Ara. a 2. Che ingiustizia! che insolenza!

Nò di peggio non si dà.

Tar. Borbottate - taroccate

E tutt'una inverità.

Or di dietro al paravento

(n Fron. che si leva, e Tar. sostituisce un altro a scrivere

Va a vedere che ci stia.

Ara. Ma una sola parolina...

Tar. Tornerai mia giacentina...

Fron. Attenzione su attenzione...

(gridando dietro al paravento.

Quattro sedie da servizio...

Ara. La ragione...

Tar. Da servizio...

Ara. Ah nascesse un precipizio...

Tar. Precipizio... Ah! ah!...

Gioe.

Fermo là

(con voce sempre alterata, finchè si scopre; salta giù dalla tavola, e presenta al petto di Tarocco la punta della lancia. Albina fa lo stesso a Frontone, che dal rumore ritorna dal paravento.

Tar. Ahi... ajuto..

Fron. Cosa!... oimè!...

Frontone, e Tarocco?

(Tremo tutto come foglia,

(E più fiato non ho già.

a 13 (Arabella.

(E' curiosa questa cosa:

(Osserviamo come va.

SCENA ULTIMA.

Lucido, e detti.

Luc. Che vedo!... Giove!... Pallade!...

Mandò la mia fortuna.

Che groppo qui s'aduna...

Copiarlo voglio quà.

(siede e si mette a disegnare cc.

Tar. Signor Orlando amabile

Da me cosa volete?

Gioc. Ascolta attento...

Tar. Immobile

Sto ad ascoltarvi quà.

Luc. Quel tremito, quel palpito

Il quadro animerà.

Ara. (Or l'ospital dei matti

S'è trasportato quà.)

Gioc. Concedi alla pupilla

Sposar chi più le aggrada.

Tar. Signor.. non posso..

Gioc.

Mori..

(minacciando ferirlo

Tar. Nò no.. nò nò.. si sposi

Con chi le pare e piace

Ed anche in buona pace

Colla Comunità.

Gloc. Due testimon t'ascoltano...

Tar. Il detto vi ratifico...

Gloc. Tieni mia sposa amabile..

Alb. Ah sposo mio, son quà... (scoprono. Stupore cc.

Tarocco, e Frontone.

Albina!

Luc. Mio Cognato!..

Arab. Gioc. Alb.

((La burla gli sta bene,

(Che gusto che mi dà!

a 6. (Luc. Tar. Fron.

(Io duro ed impalato

(Dallo stupor son quà.

Tar. Ah femmina ingrata

Far voglio un eccello.

Alb. M'avete permesso.

Gloc. Fur questi presenti..

Tar. Mi stritolo i denti

E vo in convulsione.

Luc. Che viva espressione!

Due botte e son quà

Tar. Ma voi della cosa

Chiararmi dovete. (si mette a disegnare cc.

Tutti.

Stillate. fremete

Che bene vi stà,

Gloc. Voi meco vivrete,

Contenti sarete

Luc. Avete faloni

Da stender teloni?

Gloc. Perché lo chiedete?

Ara. Sentiamo che dirà.

Luc. Perché dell'evento

Di questo momento

Un quadro sublime

Da me si farà.

a s. Attento al modello,

Che or or vi si dà.

Giac. e Alb. Due felici e lieti amanti

Or vi passano davanti.

(*passano, e così successivamente gli altri.*)

Luc. Quest'idea brillante è invero

Di più vago non si dà.

Tar. Un tuttore corbellato,

Pien di stizza, disperato.

Luc. Che contr'ombre superbone

Chiario-scuro mi farà.

Ara. La consorte d'un pittore,

Che con lui diventa matta.

Luc. Quest'idea mi sembra astratta,

E nel quadro non si farà.

Ara. E' un gruppetto al naturale,

E vedrete che si farà.

Ara. Alb. e Giac.

Che giocondo di sereno

Scherza gioja e ride amor!

Tarocco.

Io mi mangio dal veleno,

E borbotto dal furor.

Frontone.

Ei si mangia dal veleno.

E borbotta dal furor.

Lucido.

Il mio quadro è immaginato:

Che portento! che stupor!

F I N E.



BIBLIOTECA

NAZ
RACCO
Co
ALC

4

M